

LA CURA DELLA NOSTRA FEDE

Assemblea del Clero

Pordenone 12-13 settembre 2012

1. Lo scopo:

Se queste due giornate, con la collaborazione di tutti, raggiungeranno il loro scopo, **avremo compreso meglio il piano pastorale e saremo più decisi a fare del nostro meglio per realizzarlo.**

2. Documenti di riferimento (->):

- a. **“Porta fidei”** di Benedetto XVI, accompagnata dalla **“Nota con indicazioni pastorali per l’Anno della fede”** della Congregazione per la dottrina della fede
- b. **“Chiamati a diventare comunità di credenti nella corresponsabilità.** Orientamenti pastorali diocesani per il 2012-2015”, e in particolare per il 2012-2013
- c. **“Educare alla vita buona del vangelo”** Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020
- d. (Nb.: Dal 7 al 28 ottobre ci sarà la XIII Assemblea ordinaria dei Vescovi su: *“La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”*).

Da: *Chiamati a diventare ...:*

“Le indicazioni pastorali che in questi ultimi anni sono state offerte (dall’evento che maggiormente ha caratterizzato la Chiesa nell’ultimo secolo, il Concilio Ecumenico, fino all’ultimo appuntamento che ha coinvolto le Chiese del Nordest, il convegno Aquileia 2) sono di grande rilievo. E’ doveroso ritenerle riferimento obbligato per le importanti linee di tendenza che hanno indicato: la Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia (**Lumen Gentium**), la santità come vocazione universale e l’impegno per una nuova evangelizzazione (**Comunicare il vangelo in un mondo che cambia**), la missionarietà delle realtà parrocchiali (**Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**), la quotidianità come luogo eccellente di evangelizzazione (*Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo*), l’educazione da affrontare come emergenza pastorale (*Educare alla vita buona del Vangelo*), la nuova evangelizzazione dentro le sfide del mondo contemporaneo (**La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana**), la formazione alla fede come priorità assoluta (il documento di Benedetto XVI *Porta Fidei*), le indicazioni ultime del *Convegno ecclesiale triveneto Aquileia 2*.

In particolare, gli *Orientamenti pastorali CEI 2010-2020* invitano a ritenere i 5 ambiti di cui si è parlato al *Convegno ecclesiale di Verona* come “luoghi” fondamentali nei quali concretizzare la proposta evangelica”.

Cfr. **le appendici** a *Chiamati a diventare...*

3. Le scelte del Piano pastorale diocesano:

(citazione:)

A. Due obiettivi specifici dell'anno pastorale diocesano, sui quali verificare poi l'azione pastorale.

a. "Se la fede è una relazione autentica con il Dio di Gesù Cristo, non può resistere all'insegna dell'effimero, dello sporadico, del discontinuo. **Un primo obiettivo è quindi quello di dare continuità al rapporto con Dio**, impegnandoci a iscriverlo nello scorrere dei giorni e a inserirlo nel circuito fecondo della nostra storia. Questo lo facciamo quando diamo a Dio tempi gratuiti, precisi e fedeli di preghiera, di silenzio e di ascolto della Parola; quando siamo fedeli alla preghiera che scandisce l'inizio e il termine della giornata; quando dedichiamo a Dio, con gioia, il tempo della Messa della domenica. Ecco concretamente cosa significa per noi ripartire da Dio.

Con particolare attenzione alla liturgia. La liturgia non è una semplice occasione per esprimere la fede, ma un luogo irrinunciabile per l'esistenza di quest'ultima: la fede è anche la sua celebrazione. La fede non sarebbe tale se non fosse celebrata. La liturgia è azione di Cristo, e in quanto tale precede ogni nostra attività e genera la Chiesa".

b. “Se la fede è una relazione libera e gratuita, una relazione di amore, non può essere supportata solamente dalle situazioni di bisogno. Un secondo obiettivo consiste quindi nel **purificare le nostre immagini di Dio** da una visione talora distorta che lo riduce ad essere funzionale alle nostre attese, alle nostre necessità e ad accettare i limiti della nostra condizione umana e nello stesso tempo la possibilità di una comunione che trasforma la nostra esistenza, un rapporto che accoglie la libertà e l’alterità di Dio. Dobbiamo essere disponibili a cambiare il nostro modo di giudicare e di agire e di lasciarci orientare dal comportamento e dalle parole di Gesù. Sarà necessario riprendere con più vigore, sia a livello personale, che come comunità parrocchiale, modalità e tempi per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione”.

B. Gli ambiti di attenzione e azione pastorale privilegiati dal piano pastorale diocesano in Forania, nelle Unità pastorale, in Parrocchia:

1. Cura della **Liturgia, della lettura nella fede delle Scritture, della preghiera di gruppo e personale, della predicazione;**
2. Attenzione pastorale alla **famiglia;**
3. Attenzione pastorale ai **giovani.**

4. Perché questo lavoro, in una assemblea di noi preti?

- a. Perché siamo i leader delle comunità cristiane: dalle nostre convinzioni, dal nostro impegno, dalla nostra collaborazione dipende in modo decisivo la realizzazione del programma dell'anno pastorale.
- b. Ciò senza trascurare la necessità di favorire una sempre più qualificata e intensa **corresponsabilità dei laici**, che appare sempre di più urgente e indispensabile. Così come la corresponsabilità dei diaconi, delle religiose e dei religiosi.

5. Il senso di questo mio intervento:

- a. Non sarà un riassunto, o un spiegazione dei documenti citati, la cui lettura personale è indispensabile, ma **l'esposizione di alcune riflessioni su temi che fanno da base al piano pastorale diocesano**, e in particolare sulla vita di fede, le sue difficoltà, la sua cura.
- b. Ciò per provocare tra di noi **lo scambio, la discussione, l'approfondimento**, in vista della **indispensabile collaborazione** riguar-

do alle indicazioni concrete contenute nel piano pastorale diocesano.

- c. Il **tema centrale** della nostra riflessione è **la cura della fede**: perché? Come?

Rifletteremo dunque **sull'educazione ad un vita autenticamente cristiana**, o, con altre parole, **una autentica iniziazione alla vita di fede** che riguarda giovani e adulti.

I - Una situazione difficile per la nostra fede

Se la questione della fede viene messa in risalto nell'impegno pastorale, è perché avvertiamo che essa si trova in **una situazione di seria difficoltà** (almeno nel nostro Occidente e nelle sue forme ad esso tradizionali ...).

(->)

1. Per una comprensione delle difficoltà

a. Perché la fede attraversa un periodo di così preoccupante difficoltà?

Nel nostro Occidente si è diffusa, con rapidità e in tutti gli strati della popolazione, una cultura

- individualista e
- materialista.

Questo clima culturale, che rende "improbabile" sia vivere coerentemente la fede che la sua comunicazione, non riguarda solo l'ambito ecclesiale ma tutta intera la società.

(->)

Da: *Chiamati a diventare comunità di credenti ...*:

I risultati della recente inchiesta dell'Osservatorio Socio Religioso del Triveneto presentano uno spaccato della religiosità del Nord Est che suscita non pochi motivi di preoccupazione.

Si è passati in modo molto rapido da una situazione di "cristianità" (in cui l'adesione alla Chiesa Cattolica era data per scontata) a identità religiose, confessionali e forme di spiritualità molto variegata. Non ugualmente veloce, però, è stato l'adeguamento spirituale e pastorale della realtà ecclesiale.

Solo una minoranza (il 38,9%) ritiene il Vangelo del tutto attendibile. Meno del 30% degli intervistati crede nella risurrezione di Gesù e nell'esistenza di una vita dopo la morte. E' in continua flessione la pratica della preghiera e la pratica della confessione che nel Nordest coinvolge solo il 41% dei cattolici, otto punti di percentuale in meno della media italiana (49%).

Da oltre il 52% la Chiesa viene sentita come lontana; solo il 32 % ritiene che papa e vescovi siano un punto di riferimento per le scelte in campo morale e per capire ciò che è bene e ciò che è male.

Si osserva più in generale l'emergere di un cattolicesimo con-poca-Chiesa, anche se non-senza-Chiesa.

Può essere vero anche che è stato l'allontanamento della fede, a causa della secolarizzazione, che ha reso permeabile la nostra cultura all'individualismo e al materialismo.

Nb: Per evitare illusioni e disimpegno: la crisi della cultura dell'individualismo materialista che stiamo attraversando, non avrà automaticamente come effetto un ritorno alla fede; può offrire alcune opportunità, ma può persino aggravarne le difficoltà.

b. Il segnale più allarmante della non facile situazione pastorale:

La difficoltà a trasmettere una fede ben radicata ai **più giovani**, e ciò anche da parte di genitori sinceramente credenti e motivati.

(->)

Si tratta di un fenomeno davvero **molto preoccupante**, da prendere sul serio, poiché esso:

- segnala un grave **indebolimento della Tradizione viva** della fede, la sola che può produrre vera iniziazione cristiana;
- mette **interrogativi seri sul futuro**, anche prossimo, della fede nelle nostre Terre, compreso il problema delle vocazioni al presbiterato.

c. La causa immediata di questa difficoltà a trasmettere la fede ai più giovani:

Una forma di cristianesimo, ereditata dal passato, che pur generando autentiche esistenze cristiane, **non ha provocato una sufficiente maturazione personale** della fede negli adulti:

- tale forma di cristianesimo si è dimostrata fragile nell'affrontare la sfida dei rapidi e profondi cambiamenti degli ultimi cinquanta anni

Da: *Chiamati...*

“E’ emersa una notevole disparità di convinzioni religiose tra genitori (48-56 anni) e figli (18-26 anni): mentre 59 genitori su cento sono certi dell’esistenza di Dio, i figli lo sono al 32%.; 58 genitori su cento pregano quotidianamente o almeno nella settimana, 28 giovani su cento lo fanno; solo 15 giovani su cento ritengono che papa e vescovi possano di dire che cosa è male, a fronte di 35 genitori su cento.

E’ in atto il distacco di una parte non trascurabile del mondo giovanile dall’universo religioso che la Chiesa rappresenta (la frequenza alla messa domenicale dei battezzati dai 18 ai 29 anni non arriva al 14% e meno del 18% prega).

L’universo femminile ha profondamente cambiato il suo atteggiamento verso la religione (solo il 14,50% delle donne nate attorno al 1990 assegna molta importanza alla religione; solo il 18,9% crede nella risurrezione di Gesù)”.

- non ha sviluppato una identità sufficientemente forte e feconda della comunità cristiana, quale la sfida di quei cambiamenti richiedeva.

Sociologi parlano dell'avanzare di una situazione di **post-cristianesimo**:

esso si verifica quando **Gesù non viene più percepito come una persona presente** e significativa, ma solo come un personaggio del passato. (->)

2. Ma, contemporaneamente, si verificano fenomeni di “nuova religiosità”, che possono manifestare lacune della nostra pastorale ordinaria e indicare nuovi percorsi, ma che in alcune forme appaiono preoccupanti.

Alcune **caratteristiche problematiche**.

- Religiosità “fai da te”;
- Grande importanza data alle emozioni individuali;
- Ricerca del miracoloso e dello straordinario;
- Gruppi che si configurano a “setta”, che non si integrano nella pastorale parrocchiale;
- Protagonismo di figure considerate mediatrici della vicinanza e della potenza divina.

Vedi la preoccupante percentuale di persone che non credono alla risurrezione di Gesù.

Vedi i “**Criteri di discernimento**” che la Diocesi aveva adottato:

- Il primato dottrinale delle Scritture comprese ecclesialmente;
- Il ministero ordinato come cardine delle comunità;
- L'Eucaristia domenicale come culmine e fonte;
- Il Padre nostro come criterio del pregare;
- I buoni frutti dello Spirito come progressivo risultato.

3- Da questa situazione, una conseguenza che riguarda tutta la pastorale nel suo insieme:

Il configurarsi di un **cristianesimo di minoranza** (anche se la cosa è meno percepita da anziani e adulti, per il permanere dei segni e di impulsi della tradizione ...).

a. Si tratta di una **novità storica** di grande portata, che comporta la **necessità di un ripensamento** di una pastorale e di una maniera di essere cristiani basate per secoli su una situazione di "cristianità".

(->)

b. In particolare va rilevato:

- La **difficoltà** che incontra chi appartiene ad una minoranza sociale e la necessità di una **forte convinzione e motivazione personali** per resistervi;
- L'importanza e la necessità dell'**appartenenza e del sostegno** di una comunità di fede ben qualificata e con rapporti forti;
- La necessità di una **testimonianza alta della fede** da parte dei leader religiosi (la **chiamata alla santità** di noi preti: una santità che esige una cura alta e continua del nostro rapporto con Dio e Gesù, e una "professionalità" seria e affidabile nel nostro ministero, come frutto di "carità pastorale"). (->)

È soprattutto da ciò che nascono le difficoltà che incontriamo nel nostro impegno pastorale, difficoltà che non vanno sottovalutate: un cristianesimo ben attrezzato per una situazione di cristianità, non è altrettanto adatto ad affrontare la nuova situazione che si è venuta a creare.

Il Vaticano II, nell'intuizione profetica di Giovanni XXIII, ha voluto essere anzitutto un Concilio per "aggiornare" la pastorale al mondo moderno. La necessità di innovazione nella pastorale non nasce da spiriti irrequieti e ribelli, ma è una esigenza della missione della Chiesa.

Dobbiamo prendere atto che le difficoltà maggiori non le sperimentiamo noi preti, ma le sperimentano quei laici che sono ben determinati a vivere e testimoniare la loro fede pubblicamente.

L'iniziazione cristiana, o educazione alla fede matura, dovrà essere anche iniziazione ad affrontare le difficoltà che l'essere discepoli di Gesù oggi comporta, iniziazione ad una fedeltà inevitabilmente messa alla prova.

Conseguenza di quanto siamo venuti dicendo:

É sulla fede che dobbiamo concentrare la nostra azione pastorale, sull'iniziazione e sull'educazione ad una **fede matura, personale e coerente**, coscienti delle difficoltà che essa subisce in una cultura individualista, materialista e che ora sembra anche priva di speranza. (->)

Diventa comprensibile

- a. la decisione di Benedetto XVI di indire un anno della fede;
- b. la scelta della CEI di dedicare un decennio pastorale alla educazione alla vita buona del vangelo;
- c. la scelta della nostra Diocesi di dedicare il prossimo triennio pastorale alla chiamata a diventare una comunità di credenti corresponsabili.

II – Per una comprensione di che cosa è la fede, di cui dobbiamo avere cura.

È ancora utile tener presente l'analisi classica della fede, che ne distingue due aspetti inseparabili:

- La *fides quae creditur*: i contenuti del credo, la fede come confessione;
- La *fides qua creditur*: ciò che porta al credere, la fede come relazione di fiducia.

Consideriamo anzitutto la fede come incontro e relazione personale con Dio, mediante il Signore Gesù.

1. Un'importante, insistita affermazione di Benedetto XVI su **come si diventa cristiani**: l'incontro e la relazione personale con Gesù, e suo tramite, con Dio (->).

- a. **Novità per noi** di questa indicazione, se applicata alla pastorale nel suo insieme; e conseguente **difficoltà a trovare soluzioni pastorali adeguate** per il suo realizzarsi.
- b. Le conseguenze per la pastorale, perciò, vanno cercate soprattutto **per via sperimentale**; da ciò l'importanza dello scambio e della riflessione sulle esperienze in atto.

Da *Deus caritas est*, ripreso anche in *Verbum Domini*:
"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

c. È in questo contesto che va compresa la natura, lo scopo e le esigenze di **una iniziazione o educazione alla vita cristiana**, sia durante l'età evolutiva che per gli adulti: essa deve essere **iniziazione all'incontro e alla relazione personale con Gesù** e, tramite Gesù, con Dio.

2. Le **mediazioni necessarie** affinché possa avvenire **l'incontro personale con Gesù** e possa maturare una **relazione permanente**:

- a. La comunità cristiana come "corporeità del Signore", e la sua identità cristiana ben percepibile, e in essa la "chiesa domestica" che è la famiglia;
- b. La Parola, letta in spirito di preghiera, come appuntamento con il Parlante;
- c. L'assemblea eucaristica domenicale;
- d. La cura e l'aiuto ai "poveri" e agli "ultimi";
- e. La testimonianza della "santità" (coerenza fedele, seria, in tutti gli ambiti della vita).

3. La necessità di "operatori pastorali" che siano **"esperti" di questo incontro e di questa relazione personale con Gesù**:

L'iniziazione alla vita di fede dovrà anche essere:

- Iniziazione all'appartenenza attiva e alla disciplina ecclesiale;
- Iniziazione alla lettura orante, sia comunitaria che individuale, delle Scritture;
- Iniziazione alla partecipazione attiva alle celebrazioni liturgiche;
- Iniziazione alla pratica della "carità" .

Senza operatori pastorali esperti della relazione con Gesù è forte il pericolo della riduzione del patrimonio cristiano a folklore utile alla socializzazione di base, ma religiosamente debole o sterile

- perché ciò che insegnano sia accompagnato da una **adeguata testimonianza;**
- perché siano in grado di **discernere** la situazione di fede di coloro di cui si prendono cura, e di **offrire a loro il necessario accompagnamento.**

III – Consideriamo, in secondo luogo, la “fides quae”: la fede come “disciplina” e “discepolato”, i contenuti dottrinali e morali dell’esistenza cristiana.

1. Dio è eterno e infinito; il vangelo di Gesù è un dono che scende dall’alto, da ciò:

- a. **Dio e il Vangelo ci precedono**, come realtà oggettive, che non dipendono da noi, ma chiedono a noi di dipendere: la fede comporta necessariamente **una disciplina** (essere discepoli ...).

- b. La fede ecclesiale esige anche **la formulazione**
 - **delle “verità della fede” come dottrina,**
 - **e delle norme di un coerente comportamento cristiano,**a cui si deve dare assenso.

(->)

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">a. L’iniziazione cristiana è anche “consegna del simbolo”, insegnamento della dottrina della fede.<ul style="list-style-type: none">- Vi sono concezioni di Dio, di Gesù, del diavolo, della vita oltre la morte, del mondo ... che sono incompatibili con l’esperienza di fede cristiana.
a. L’iniziazione cristiana è anche educazione alle norme morali, alla coerenza del comportamento con la fede professata.<ul style="list-style-type: none">- Vi sono comportamenti incompatibili con la fede cristiana (un tempo chiamati “peccati mortali” ...). |
|--|

2. La fede è un dono affidato alla comunità ecclesiale e comporta la missione:

- a. La formulazione autorevole della dottrina della fede e delle norme morali **spetta alla Chiesa** nel suo insieme, come “corporeità del Signore Gesù, e non ai singoli, arbitrariamente.
- b. La Chiesa è una **comunità ordinata**, che prevede la fedeltà alla Tradizione vivente, la guida dei Vescovi in comunione con il Papa: da queste istanze viene stabilita l’ortodossia e l’ortoprassi.

(->)

- c. Dal compito della missione deriva la necessità di **incarnare l’annuncio e la dottrina della fede entro un linguaggio che risulti comprensibile** ed efficace per i destinatari; E inoltre, nessuna formulazione dottrinale potrà contenere la verità su Dio tutta intera; le norme morali concrete hanno bisogno di una adeguata contestualizzazione. Perciò la vita di fede esige **pluralismo e apertura al nuovo**, tanto quanto ha bisogno di convergenza, il che esige ascolto reciproco, nel rispetto, nell’umiltà e nell’amicizia, dialogo e condivisione.

(->)

È nel contesto di queste considerazioni che va compresa la necessità di una pastorale d’insieme, coordinata, arricchita dagli apporti di tutti, che produca una identità sempre meglio percepibile della nostra Chiesa locale e faciliti una collaborazione e una corresponsabilità efficaci. Senza tale identità percepibile e una Tradizione vivente e coerente l’iniziazione cristiana difficilmente potrà avvenire.

Da *Chiamati a diventare ...* che cita *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*:

“La Chiesa non si realizza se non nell’unità della missione. Questa unità deve farsi visibile anche in una pastorale comune. Ciò significa realizzare gesti di visibile convergenza, all’interno di percorsi costruiti insieme, poiché la Chiesa non è la scelta di singoli ma un dono dall’alto, in una pluralità di carismi e nell’unità della missione. La proposta di una “pastorale integrata” mette in luce che la parrocchia di oggi e di domani dovrà concepirsi come un tessuto di relazioni stabili”

La fuga verso il passato, in forme di tradizionalismo dottrinale e liturgico, non potrà essere che sterile, persino dannosa.

La fedeltà a una rivelazione che si è manifestata come storia, esige di rimanere storicamente viva, aperta anche alle novità.

I giovani, compresi i giovani preti, possono aiutarci a trovare **le vie di necessarie novità** e vanno considerati come **corresponsabili indispensabili nella trasmissione della fede** ai loro coetanei.

3. L'importanza del Catechismo della Chiesa Cattolica e del Catechismo degli Adulti della CEI:

a. **Con il primo**, che per la sua universalità non prevede una contestualizzazione culturale particolare, **devono confrontarsi** coloro che formulano i **Catechismi nazionali**, questi ultimi necessariamente dotati di inculturazione particolare.

(->)

b. **Con il secondo**, che rappresenta la formulazione integrale della dottrina della fede sotto la sorveglianza dei Vescovi, **devono confrontarsi i "catechismi minori"**, l'**attività di catechesi e la predicazione**.

(->)

Dalla *Nota allegata a Porta fidei*: Questo Catechismo è «uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale» e «una norma sicura per l'insegnamento della fede». In esso i contenuti della fede trovano «la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di insegnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia. Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il Catechismo offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede».

Dal *Catechismo degli adulti*: «È lo stesso catechismo della Chiesa Cattolica a richiedere "indispensabili adattamenti" che tengano conto delle "differenze di cultura, di età, di vita spirituale e di situazione sociale ed ecclesiale di coloro cui la catechesi è rivolta". Il nostro catechismo degli adulti lo fa, traducendone in modo fedele e insieme creativo finalità e contenuti nelle concrete situazioni ecclesiali del nostro Paese. Il messaggio della fede viene così collocato nella prospettiva delle scelte di fondo che caratterizzano la catechesi e i catechismi della Conferenza Episcopale Italiana».

IV. La nostra missione fa pagare un prezzo di fatica e di sacrificio, ma è **preziosa e dona grande dignità alla nostra vita**

a. **La nostra missione** ha a che fare con **la radice profonda di tante disumanità**, sofferenze, umiliazioni. Nelle nostre mani e sulle nostre labbra sta **la medicina che può guarire il mondo dai suoi molti mali.**

(->)

b. **La nostra missione** consiste nel **lavorare fianco a fianco con il Signore Gesù**, con una esistenza simile alla sua, che comporta e favorisce una **profonda comunione, una vera intimità con lui.** Nessun prezzo è troppo alto per un bene così grande.

(□)

Un riferimento per la nostra spiritualità:

2Cor 5,14-6,2-10

“L'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più

“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito” (Ef 6, 12-18).

nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità,

con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!”.